Margherita D. Leyson
in Prose 1878

# MARGHERITA D' ANJOU

MELO-DRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1825.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

# LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE 1825.

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

# ARGOMENTO

In tempo delle famose discordie della casa d'Jorch e la famiglia di Lancastro regnante in Inghilterra, il Duca di Glocester potente capo della prima, tolse il regno ad Enrico IV. capo della seconda, e col regno la vita.

La vedova d'Enrico, Margherita d'Anjou, ricoverossi in Francia col figlio Edoardo, e chiese aiuto a quel re contro l'uccisore del marito. La sua bellezza, la sua virtù, e più di tutto la giustizia de la sua causa le acquistarono molti partigiani, fra i quali il Duca di Lavarenne gran Siniscalco di Normandia.

Forte degli acquistati difensori, sbarcò l'intrepida Regina sulle rive di Scozia, e si accinse quivi a combattere il fiero usurpatore, che con potente armata si mosse contro di lei.

Di qui principia l'azione del presente Melodramma. La Regina è accampata nelle montagne di Scozia alle frontiere del suo regno, perseguitata da Glocester, e circondata da' nemici. E' sconfitta in una battaglia, perduta per le montagne, e in pericolo di essere trucidata da quei selvaggi montanari, stipendiati da Glocester, e comandati da un antico generale da lei proscritto. Ma il rimorso richiama questo Generale al suo sacro dovere. Egli salva la Regina dalle insidie de' suoi nemici, e nascondendola in una capanna, dà tempo al Duca di Lavarenne di riordinare l'armata dispersa, di radunar dei soccorsi e di sconfiggere pienamente il ribelle; talchè dopo tanti pericoli, Margherita trionfa, e felicemente ricupera il trono.

A quest'azione vanno uniti degli episodj, dei quali è inutile far parola, e che non servono ad altro che a far più drammatico il fatto della storia; e intorno ad essi il Poeta si è giovato dell'applauditissimo Melodramma francese del Sig. *Guilbert di Pixerécourt*.

## INTERLOCUTORI

MARGHERITA D' ANJOU, Vedova d' Enrico IV. Re d' Inghilterra
*Sig. Francesca Festa Maffei.*

EDOARDO suo Figlio, fanciullo di cinque anni che non parla *Sig. N. N.*

IL DUCA DI LAVARENNE, già Siniscalco di Normandia
*Sig. Giuseppe Binaghi.*

ISAURA Sposa del Siniscalco, sotto nome di Eugenio
*Sig. Angelina Centroni.*

RICCARDO Duca di Glocester
*Sig. Alberto Torri.*

CARLO BELMONTE, antico Generale di Margherita proscritto, ora Capo d' un' Orda di Montanari Scozzesi stipendiati da Glocester
*Sig. Ferdinando Lauretti.*

MICHELE GAMAUTTE, Chirurgo Francese, sciocco esagerante
*Sig. Luigi Pacini.*

GELTRUDE, Paesana Scozzese serva di Carlo
*Sig. Umbellina Bartolini.*

BELLAPUNTA
*Sig. Luigi Piccinotti*
ORNER
*Sig. N. N.*
} Ufiziali di Margherita.

Coro, Comparse, Montanari, Soldati Inglesi e Francesi.

L' Azione è del 1462., e succede presso le frontiere di Scozia,

La Musica è del celebre Maestro Sig. Giacomo Mayerbeer.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. ANTONIO LANDINI, ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini, che agiranno anche nelle Parti*

Sig. David Venturi. Sig. Francesca Pezzoli Rolandi.

*Primi Ballerini Serj.*

Sig. Odoardo Chiocchi. Sig. Adelaide Grassi.

*Primi Ballerini per le Parti.*

Sig. Giuseppe Mangini. Sig Sebastiano Nozzari.

*Altri Ballerini per le Parti*

Sig. Francesco Bertini. Sig. Francesco Ramaccini.

*Secondi Ballerini.*

Sig. Carlo Densi. Sig. Gius. De Stefani. Sig. Vinc. Paris. Sig. Gaetano Fissi.

Sig. Giuseppa Romagnani. Sig. Anna Paris. Sig. Giuseppe Frontini. Sig. Gaetana Muratori.

Sig. Francesco Ramaccini sudd. Sig. Irene Rinaldi.

*Corifei.*

Sig. Raffaelle Ferlotti. Sig. Antonio Bernardini. Sig. Filippo Gentili. Sig. Michele Moschini.

Sig. Francesca Bosi. Sig. Teresa Regini. Sig. Maria Grazzini. Sig. Aurora Magni.

Con Numero 16. Ballerini di Concerto e 40. Comparse.

## *NOTA*

I Pezzi variati, o aggiunti, e che appartengono a diversi Autori, sono quelli virgolati marginalmente.

Capo, e *Direttore dell' Orchestra*
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Vincenzio Taruffi.

*Primo Violino* Sig. Ferdinando Lorenzi.

*Supplimento al primo Violino*
Sig. Ranieri Mangani.

*Primo Viol. dei Secondi* Sig. Giorgio Checchi.
*Primo Violino dei Balli* Sig. Alessandro Favier.
*Primo Violoncello* Sig. Guglielmo Pasquini.
*Prima Contrabbasso* Sig. Francesco Paini.
*Prime Viole* Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. Del Grande.
*Primo Violoncello dei Balli* Sig. Gio. Battista Bertò.
Primo Contrabbasso dei Balli Sig. Luigi Boccaccini.
*Primo Oboe* Sig. Egisto Mosell
*all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I e R. il Gran-Duca di Toscana.*
Supplimento al suddetto Sig. Andrea Pichi.
*Clarinetto* Sig. Luigi Fagnoni.
*Primo Flauto e Ottavino* Sig. Carlo Alessandri.
*Primi Fagotti* Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
*Primi Corni* Sig. Antonio Tosoroni. Sig. Francesco Berni.

Prime *Trombe* Sigg. Fratelli Gambati.
Primo *Trombone* Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig Gaspero Meucci.

---

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Vasta campagna attraversata da un fiume, su cui un ponte. La parte ch'è di quà dal medesimo è ingombrata da un campo in disordine: piccole tende, cannoni ec. Da un lato un padiglione chiuso.

*Confusi coi soldati vedonsi dei contadini armati tutti aggruppati in diverse maniere, altri dormendo, altri mangiando, serviti dalle vivandiere dell' esercito. Divisi dagli altri stanno Bellapunta giuocando ai dadi con un soldato, ed Orner con un' altro giuocando alle carte, circondati da molti spettatori soldati. Indi Carlo vestito da contadino entra spiando, e guardingo.*

*Bell.* Quattro.
*Un altro* Cinque.
*Orn.* Faote.
*Un altro* Dama.
*Tutti* E' fortunato!
*Vivand.* Birra forte, vino schietto!
Frutta, e paste a buon mercato!
Siam cortesi vivandiere,
Vi darem quel che vi va.
Su prendete dal paniere,
Quel che più piacer vi dà.
*Bell.* E' finita.
*Orn.* Ne ho piacere, *alzandosi*

*Tutti* Ehi ragazze.
*Vivand.* Comandate.
*Tutti* Presto quà, buon vin portate,
Sia di quel, che già si sà.
*Vivand.* E' squisito, è prelibato,
E' di quel, ch' egual non ha.
*Bell. Orn.* Su beviamo, o compagnoni
All' onor dell' eroina,
Che coraggio, e ardir ci dà.
*versano anche alle Vivandiere:*
*Tutti* Viva, viva l' illustre Sovrana
Di due popoli gloria, ed amore,
La vittoria secondi il valore,
Sorte arrida a virtude, e a beltà!
*Car.* Eccomi al campo ostile;
La regia tenda è questa.
Oh quale in me si desta
Insolito terror!
Tu che finor propizia
Fosti all' audace impresa,
Tu sola in mia difesa
Resta, o fortuna ancor.
*Coro* Ragazze a bevere ancor torniamo:
Un altro brindisi a lei facciamo.
Ed al magnanimo suo difensor.
*Car.* Al suon festevole di quelle voci
Le mie si destano smanie feroci,
Che del pericolo mi fan maggior.
*odesi il tamburo suonare a raccolta; i soldati corrono frettolosi a schierarsi*
*Coro* Il segnal della raccolta ...
Presto all' armi ...?
*Car.* Lei meschina!

*Coro* All' intrepida eroina
Lode eterna, eterno onor:
*Car.* La cagion di mia rovina
Riconosce, e freme il cor.
*Carlo si ritira in disparte tra la folla*

SCENA II.

*Margherita con seguito e detti.*

*Mar.* Miei fedeli, queste prove
Di sincero, e saldo amore,
Sono impresse nel mio core,
Nè obliarle io mai potrò.
Se la man, che tutto move
La vittoria a me concede,
Grata appieno a tanta fede
Dimostrarmi un dì saprò.
„ Deh! concedetemi miei cari oggetti,
„ Voi che nell'anima soavi affetti,
„ Care delizie destate ognor.
„ Ah! sì compensino i dolci istanti,
„ Le pene, e i palpiti ch' ebbi finor.
„ E dopo il nembo, di pace in grembo
„ Respiri in seno securo il cor.
*Coro* Sì, la gioia, il giubilo
C' inonda il cor.
*odesi la banda militare di dentro, che si và avvicinando durante la stretta.*
*Mar.* Ma qual suono da lunge si ascolta?
Frettoloso un guerriero si avanza.
*Un Uff.* Giunse il Duca, e tal suono, o Regina,
Dice assai ch' ei tornò vincitor.
*Coro* Lieto giorno!
*Mar.* Felice momento!
*Car.* Ah! si ascolti, e si vinca il timor.

*Margherita, e seco tutti.*

Tutto il campo si muova, e si schieri,
E del prode festeggi l' arrivo;
Salga al Cielo coi gridi guerrieri
Delle trombe lo squillo festivo,
Di tal giorno la pugna, e la gloria
Fia di sprone a trionfo maggior.

*Car,* ( Cruda esulta; ma invano tu speri
Ricovrar il potere supremo.
Vinti siamo; ma forse più fieri
Dal conflitto a pugnar sorgeremo:
Dell' inutile vostra vittoria
Fia seguace scompiglio, ed orror. )

*Mar.* Il contento, e il piacer di vittoria
Fa più dolce, o pensiero d' amor.

*Margherita parte, e seco le truppe in ordine*

## SCENA III.

*Carlo solo, indi Michele.*

*Car.* Profittiam del tumulto. e il campo intorno
Si segua ad esplorar. Oh! ria fortuna!
Oh di vendetta non mai sazie brame
A qual mi riduceste ufficio infame!
Io già possente, ed onorato un giorno
Inglese Cavalier, or de' ribelli
Vil partigiano, io sono
Or traditor della Regina mia?
Vano rimorso! Ella ad un rio Ministro
Fede prestando, il capo mio proscrisse:
Patria, ed onor mi tolse ...

*odesi tumulto di dentro, e voci che gridano*

*Coro di dentro* Indietro, indietro.

*Mich.* Cospetto! io passerò,

*Car.* Gente si avanza,

Ritiriamci, e osserviam tutto in distanza:

*si ritira*

## SCENA IV.

*Esce Michele seguitato da varj Soldati, e da Bellapunta.*

*Mic.* Sì Signori ... son pronto ... ecco le carte ...
Osservatele bene ... io vengo al campo
Ad offrire il mio braccio alla Regina,
E mille altre virtù, poichè le ho tutte,
Son Michel Gamautte,
Cerusico, barbier, musico, e vate,
Chiaro in cantar ballate,
In tagliar braccia, e gambe, e rader peli,
In applicar cerotti, e sanar mali,
Primo ai festini, e primo agli spedali.
Il mio compagno poi ...

*Bell. rendendo le carte.* Basta ... va bene.
Attendere tu puoi liberamente,
Che torni la Regina. Io stesso a lei
Ti voglio presentar. Ehi! (*ai sold.*) sia concesso
Egualmente l'accesso al giovinetto.

*Mic.* Bravo, bravo amicone. Io quì t'aspetto,

*Bellapunta parte*

## SCENA V.

*Isaura e Michele* ( *Michele le và incontro* )

*Isau.* Alfin respiro! I voti miei son paghi:
Presso allo sposo io sono ... o fido amico.
Che non ti deggio io mai?

*Mic.* Niente, signora,
Niente in coscienza mia. Dolce è a Michele
Riunire matrimonj separati.
In qual modo pensate, or che siam giunti,
Di portarvi col Duca?

*Isau.* Io vo' d'appresso

Osservar se del tutto egli m'oblìa;
E morir di dolore a lui davanti,

*Mic.* Per un uomo! Pazzie ... ce ne son tanti!

*Isau.* Tu non sai com' io l' adoro,
Come impresso io l' ho nel core:
Ah! per me più dolce amore
L' universo in se non ha.
Se mi è tolto il mio tesoro
Non ho più felicità.

*Mic.* Dell' antica età dell' oro
Questi sono sentimenti:
Più bell' uso fra i viventi
S' introdusse in questa età,
E quest' uso egli è, Madama,
Solamente amar chi ama,
Carezzare chi accarezza,
Disprezzare chi disprezza;
Far di amanti cambiamento
A seconda dell' evento,
Far lo stesso degli affetti
Che degli abiti si fa.
Così vogliono i precetti
Della bella varietà.

*Isau.* Se non hai miglior consiglio
Taci, taci, per pietà.

*Mic.* Per vedere, per trovare
Un marito vagabondo,
Patria, e stato abbandonare,
Viaggiar per mezzo il mondo,
Gettar via denari tanti,
Disprezzare mille amanti,
E sol credersi felice
Se il primier trovar potrà ...
Delle mogli la Fenice

Può chiamarsi in verità.

*Isau.* Questa speme che mi avanza
Calma sola il mio dolor;
Ma so ben che la speranza
E' un inganno dell' amor.
Ah! se posso al caro bene
Inspirar di me pietà,
La memoria di mie pene
Fin soave a me sarà.

*Mic.* Insomma, mia Signora,
Vel dico, e vel ripeto: a' piedi vostri
Vedrete il Duca innamorato matto.
Per bacco ho un certo tatto
In materia d' amor, tatto sì fino,
Che perdo il capo se non indovino.

*Isau.* Oh! fossi tu verace
Nel presagir così! Ma intanto è un lustro,
Ch' io lo sospiro invan: di Margherita
Ei si è fatto seguace, e difensore,
Quivi lo spinse amor. *Mic.* Lo spinse onore;
Francese è la Regina, egli è francese,
E il nostro Re gl' impose
Difenderla, aiutarla, e voi sapete ...

*Isau.* Tutto ben so ... *suona il tamburo*

*Mic.* Tacete,
La Regina s' appressa: è seco il Duca,
Ritiriamoci un poco, e fate core.

*Isau.* Andiamo. (A te mi raccomando, amore.)
*si ritirano*

## SCENA VI.

*Il Duca di Lavarenne e Margherita con tutto il loro seguito.*

*Coro* Fra gli applausi, e lieti viva
Che giuliva

Un' armata innalza a te;
Vieni, appaga il tuo gran core
Dell' amore
Di due popoli, e d'un Re.

*Lav.* Regina, al nostro oprar, e ai sacri dritti
Della vostra corona il cielo arrise,
Palese in mille guise
Vi annunzia il suo favor. Vinto e sconfitto
In general conflitto
Il ribelle Varvich invan procura
A Glocester unirsi: a voi devote
Due provincie son fatte,
La Scozia e Sommerset per voi combatte,
Anzi che manchi il sol da questo prode
E generoso Duca alfin soccorsi
Potrem più forti nel suo campo istesso
Glocester assalir al dì novello.
Giorno per me fia quello
Glorioso e felice,
Se vincere o morir per voi mi lice.

*Mar.* Sì, vincerete, o prode, il Ciel che tanto
Amico e difensor in voi mi diede,
A me vi serberà: degna mercede
Alle vostre virtudi ei vi destina,
Già prepara il mio cor.

*Lav.* Oh mia Regina!

*Mar. fa avanzare due paggi, l'uno de' quali ha un cuscino, e sopra il medesimo un ordine che Margherita ne fregia Lavar.*

E' riposta in questi accenti
La più nobile mercede,
Se gradite la mia fede,
Altra brama il cor non ha,

*Mar.Coro* Generoso!

*Isau.* ( Oh Ciel! lo senti? ) *piano a Mic.*
*Mic.* ( Oh non son che complimenti! )
*Mar.* Sempre meco, o mio sostegno,
L'Inghilterra vi vedrà.
*Coro* Sì, lo brama tutto il Regno,
Ogni cor ne esulterà.
*Lav.* ( Fatal catena - del primo Imene,
Cotanto bene - involi a me.
Ah! che dolente - eternamente
Fatal catena - sarò per te. )
Regina, amici, ardir, coraggio!
Per noi di gloria - già splende un raggio
Nè fato avverso - l'oscurerà.
*Mar. Lav. e Coro*
Coi rai propizj - del dì novello
Più vivo e bello - rifulgerà.
*Isau.* ( La mia speranza - si porta il vento.
*piano a Michele*
Il mio tormento - egual non ha. )
*Mic.* ( Ma via costanza - Signora mia,
Per cortesia - così dirà. ) *piano ad Is.*
*Bell.* Maestà, due Francesi
Quì giunti poco fa chiedon l'onore
Di presentarsi a voi.
*Isau.* ( Vedi che sguardo? ) *piano a Mich.*
*Mic.* ( Eh che non dice niente! )
*Mar.* Avanzatavi. *Isau.* ( Io tremo. )
*Mic.* ( Lasciate fare a me ... mi sentirete. )
*si avanzano salutando rispettosamente*
*Lav.* Dunque Francesi siete?
*Mic.* Altezza sì.
Nome, stato, talenti, eccoli quì.
*presenta le sue carte a Lav. che le dà alla Reg.*
Io mi chiamo ... ma il mio nome

Voi vedete in quel foglio ... il mio mestiere
E' pure scritto là ... de' miei talenti
Io parlerei, ma la modestia il vieta:
Quei che si loda più si fa più brutto,
Saper vi basti che fo un po' di tutto.
*Mar.* Da quanto io leggo al campo mio vi guida
Il desìo di servirmi. *Mic.* Altro, o Regina,
Che semplice desìo, fame piuttosto,
Sete ardente di gloria!
*Lav. ad Isau.* E tu pur brami
Combatter, giovinetto, al fianco mio?
*Isau.* Sì, divider vogl'io
Con sì famoso eroe perigli, e sorte,
Meritar l'amor vostro, oppur la morte.
*Lav.* Generoso garzon! ( Tutto mi scosse
Di quella voce il suon. )
*Mar.* Quanto è gentile
Questo garzon! *Lav.* Egli è gentile molto.
*Isau.* ( Non ho coraggio di fissarlo in volto )
*Mar* Pago, o giovin sarai. Da questo istante
Tu sei mio paggio, e al figlio mio compagno
Io ti destino. A me sarai fedele ...
Quell'amabile aspetto assai mel dice.
Duca, andiamo.
*si avvia col Duca, gli altri la seguono.*
*Mic.* ( Benone! ) *Isau.* ( Oh me felice! ) *part.*

## SCENA VII.

Interno di una tenda.

*Lavarenne che entra pensoso, siede malinconico, indi passeggia agitato, poi Isaura.*

*Lav.* Non vi è riparo, è giunto, alfine è giunto
Il doloroso istante
Di palesare alla Regina il vero.
*siede al tavolino e scrive: in questo esce Isau.*

*Isau.* Eccolo; oh caro sposo!
A te mi spinse il cor, timor mi arresta:
*Lav.* Io svelo a voi la reità funesta. *scrivendo*
*Isau.* Ei scrive e smania ... alcun martir segreto
Forse l'affligge ... oh potess'io, mio bene,
Potessi consolarti! *Lav.* Isaura ... *scrivendo*
*Isau.* ( Oh Cielo! *avanzandosi un poco*
Di me favella. )
*Lav.* Amarla, oh Dei non posso, *come sopra*
Eppur mi è sposa, oh mia terribil sorte!
*Isau.* ( Lassa! i tuoi nodi scioglierà mia morte. )
*ritornando indietro afflitta*
*Lav.* Ora a qual man poss'io *piegando il foglio*
Questo foglio affidar? *s'alza e scopre Isau.*
Oh giovinetto!
Il tuo leggiadro aspetto,
Il tuo saggio parlar fede a me fanno
D'alma gentile: di cortese ufficio,
Dimmi, vuoi tu giovarmi?
*Isau.* Ah! son vostri, o Signor, cor, braccio,
ed armi.
*Lav.* Odi: si appressa sanguinosa pugna,
Forse estrema per me: qualunque sia
Il mio destino, dopo la mischia, io bramo
Che questo foglio, ove alta cosa è scritta,
In mano alla Regina
Possa per mezzo tuo giunger securo.
Me lo prometti? *Isa.* Oh mio signor, lo giuro.
Ma i vostri accenti, o Duca,
Tremar mi fan.
*Lav.* Tutto saper non puoi. *Isau.* Ma almen ...
*Lav.* Ti basti, addio.
*Isau.* Quanto, quanto è crudel lo stato mio.
*partono*

## SCENA VIII.

*Michele solo.*

Buono, buono davver...Eh! ch' io l' ho detto.
Ah! cosa ci è?
Cannonnate! alla larga... *odesi il cannone*
Io comincio ad aver qualche spavento...
Le bombe non rispettano il talento.

## SCENA IX.

*Escono da varie parti Margherita, Lavarenne ed Isaura con Uficiali, poi Carlo, indi Michele e Bellapunta.*

*Lav.* Regina in questo istante
Si appressano le schiere,
Che Sommerset c' invia...
*si apre la tenda, e vedesi tutta la scena occupata da' soldati e da' paesani. Carlo è confuso fra questi.* *Mar.* Oh gioja!
*Car.* ( E' questo *avanzandosi fra la moltitudine*
Glocester, cui prevenne il mio biglietto.
Dell' inganno costor non han sospetto.)
*Mar.* Olà, tosto sia dato
Il segnal di raccolta... Un sol momento
Non s' indugi a pugnar.
Eccovi, o prodi,
Il prezioso pegno *mostrandole il piccolo Edoardo che le vien recato*
Che in vostra man depongo. Invitto duce
Oggi, due volte vincitor ti vegga
Rieder a me. Del gran campione amici
L' alto esempio seguite... Egli v' è caro!...
Il suo coraggio, al vostro sia di sprone:
Voi che tanto l' amate,
Nell' opre l' imitate.

A Lavarenne affido,
L' onor della vittoria:
S' esalti il suo valor l' alta sua gloria.

*mentre canta il Coro, l' armata di Margherita sfila, e terminato il quale si chiude la tenda*

*Coro* Fra gli applausi - e i lieti viva,
Che giuliva
Un' armata - innalza a te.
Vieni, e splenda - il tuo valore,
Che maggiore
Fe difesa al nostro Re.

*Mic.* Creata è Isaura Paggio ... ed io dovrei
Esser creato almeno
De' Chirurghi maggior, capo e intendente:
Non ne faremo niente,
Perchè se devo andar a una battaglia
A esercitar l' arte che tanto io stimo
Sarò, senza alcun dubbio, a morir primo

*Bell.* E lei, Signor, non favorisce?

*Mic.* E dove?
S' è il domandar permesso?

*Bell.* Alla battaglia.

*Mic.* Io son dottor non battagliante: il foco
Non è fatto per me.

*Bell.* Dunque ella venne
Di Margherita al campo
Non per l' ardente brama
D' onor, di gloria?

*Mic.* E' ver, fu per la brama
Nol so negare, d' acquistarmi un nome
Più, son per dir, cospicuo
In questa tanto nobile arte mia,
Che si appella in volgare farmacia:

Ma l'oprar mio per or.
*Bell.* S'ha duopo sempre
Al campo d'un dottor.
*Mic.* ( Ma vedi impiccio!
Io non so se di qua vivo mi spiccio. )
*Bell.* Dunque?
*Mic.* E così?
*Bell.* Di grazia?
*Mic* E che? le pare?
( Mi convien dir così... ) quando al Signore
Sono d'aggradimento: è sì galante...
( Ah Isaura! Isaura! )
*Bell.* Andiam?
*Mic* Vengo all'istante *part.*

## SCENA X.

Foltissima boscaglia, nel fondo dirupata montagna, dall'alto della quale si precipita un torrente, che si attraversa sopra un albero rotto. Alla sinistra una capanna coperta dalle piante.

*In mezzo alla selva è acceso un gran fuoco, intorno al quale stanno seduti molti montanari scozzesi armati, alcune donne, fra le quali Gertrude, sono intente a far bollir delle pentole. Il cannone si sente tratto tratto da lontano.*

*Ger.* E Carlo ancor non torna? alcun nel campo
L'avesse mai scoperto...
Fosse caduto alla Regina in mano...
*Uno del Coro* Il nostro capitano,
Tuo marito, o Gertrude, o troppo astuto
Per lasciarsi pigliar come un babbione
*Ger.* Sì, ma dovrebbe esser tornato a noi
*Un altro del Coro* Carlo sa quel che fa

## SCENA XI.

*Carlo e detti.*

*Car.* Carlo è con voi.
*Tutti* Benvenuto *Car.* Tacete.
Ritiratevi voi (*alle donne*) Parti, e sta zitta.
*a Gert. che vorrebbe parlare. Le donne si disperdono*
Margherita è sconfitta.
Glocester corse dietro ai fuggitivi.
Smarriti questi, e privi
D'ogni altro scampo a ricercar verranno
Asilo alla foresta
Nuovi nemici troveranno in questa.
*Tutti* Bene, bene. *Car.* Seguitatemi. Pugnamo,
Saccheggiam, se vinciamo,
Ma nessun si assassini.
*Uno del Coro* A meno che ...
*Car.* Giammai. *imperioso*
*Un altro* (Va là, che baderemo a te.)
*odesi una voce, che canta da lontano*
*Car.* Zitto, qualcun si avanza.
*Uno del Coro* Sarà qualche poltrone.
*si nascondono dietro alle piante, e ai dirupi*

## SCENA XII.

*Esce Michele cantando, ma guardandasi d'intorno per la paura.*

*Mic.* Ho un bel cantare
La mia paura non mi vuol lasciare.
Oh! a proposito, molto ecco del foco,
Scaldiamoci un tantin ... sento le membra
Intirizzite, assiderate tutte
Pensar d'essere eroe mai più non dei,
Ami troppo la pelle ... Ahi! ahi!
*escono i montanari che lo afferrano per di dietro*

*Car.* Chi sei? *forte*
*Mic.* Sono un Inglese. *Car.* Inglese!
*Mic.* No... Francese son io.
*Car.* Forse al servizio
Di Margherita sei?
*Mic.* No... ( Per salvarmi
Di qual nazione dovrò mai chiamarmi? )
*intorno gli tolgono la bisaccia*
*Car.* Cos'hai quì dentro? *Mic.* Impiastri,
Fasce, ferri, rasoj,
Un' ambulante farmacia.
*Car.* Speziale
Dunque tu sei.
*Mic.* Un po' di tutto io sono;
Son barbiere, cerusico eccellente...
Medico consolente ed esercente.
*Car.* Basta così... vien qua... ci servirai.
Nostro dottor sarai, forse fra poco
Avrem di te bisogno...
Presto vieni con noi...
*Mic.* ( Che ceffi brutti! )
Grazie, signori ( io vo storpiarli tutti ) *par.*

## SCENA XIII.

*Isaura dalle rupi indi Lavarenne da un lato della selva, per ultimo Michele dal fondo*

*Isau.* Fra queste ombrose, e solitarie piante
Rintracciar tento invan la via smarrita.
Ciel! porgimi aita.
In mezzo a tanto orrore,
Che fa gelare in sen l'afflitto core.
*Lav.* Ah! dove mai son io!
In questa selva oscura
Rivolgo il pie tremante!

Fra l' intricate piante,
Lo smarrito sentiero
Ricerco invan, se il bosco è folto, o nero
*Mic.* Oh notte benedetta!
Siegui coll' ombre a rendermi servizio.
Con prudenza e giudizio
Spero salvar la pelle,
E fuor di tanto rischio
Allor più con le donne non mi mischio.
Ne più guerrier sarò ardito, e forte,
Perchè grande paura ho della morte.
Ahi!
*Isau*, Chi è? che vuoi? *Mic.* Misericordia
*Lau.* Ferma...
*Mic.* Piano...
*Isau.* Che cerchi?
*Mic.* Amici Eroi...
*Isau.* Tu Michele? *Mic.* Son' io.
Eugenio voi? a tempo vi ritrovo
Sappiate che nel bosco vi son dei scellerati,
Da Glocester spediti, e stipendiati
Se ci vengono intorno ..
*si ode suono di corni*
*Isau.* Qual fragor? *Lav.* Che mai sia?
*Mic.* Dei ladri è il Corno.
*Lav.* Da quella parte è il suon.
*Isau.* Da opposta parte uno scampo si cerchi
*Mic.* Seguite i passi miei...
Ma nò, andate avanti;
Ch' io starò in retroguardia a voi di dietro.
*Isau.* Ci assisti oh Ciel!
*Lav.* Da lui soccorso impetro. *si ritirano*

## SCENA XIV.

*Escono i Montanari.*

Si finge che i Montanari vedano avvicinarsi una donna riccamente abbigliata, ma che non distinguono esser quella la Regina.

*Coro* Zitti, zitti... una Signora *sotto voce*
Sola, errante si avvicina.
Appiattati fra quei sassi
Aspettiam. che quindi passi.
L'assaltiamo, la spogliamo,
Nel torrente la gittiamo...
E' lontano - il Capitano
E impedirlo non potrà.
Nascondiamoci pian piano;
Che bel colpo, che sarà.
*si celano fra i dirupi*

## SCENA XV.

*Comparisce sulla montagna Margherita col figlio in braccio: si ferma in riva al torrente.*

*Mar.* Ciel m' assisti ... stanca, oppressa
Dove andrò? Che far degg' io?...
*Coro* Zitti ... attenti a noi si appressa
*Mar.* Chi difende il figlio mio?
*Coro* Buono, buono .. scende, scende.
*Mar.* Io mi sento il cor mancar.
Ciel sostieni un solo istante
Le mie forze in tal periglio
Fa che il misero mio figlio
Possa io salvo almen guidar.
Ma vacilla il piè tremante,
Ma lontano è ancorà il dì
Affannosa, palpitante
Io dovrò perir così?

*Coro* Sì *con voce minacciosa*

*Mar.* Ah! quai voci! Son perduta.
*alzandosi smarrita, si accorge del Coro*

*Coro* Si circondi. *uscendo impetuosi*

*Mar.* Chi mi ajuta?

*Coro* Si strascini *correndo presso a lei*

*Mar.* Disumani!

## SCENA XVI.

*Lav. Isa. e Mic. accorrendo, indi Carlo.*

*Lav. Isa.* Arrestate...

*Mic.* Indietro... cani!

*Coro* Peran tutti

*Car.* Che si fa?
*alla voce di Carlo i Montanari si arrestano, e Margherita corre a lui, e presentandogli il figlio grida:*

*Mar.* Salva, amico, la Regina,
Il Re salva per pietà.
*momento di silenzio. Tutti hanno volti gli sguardi in Carlo, che sta immobile, e silenzioso*

*Car.* ( Essa in mia mano! oh istante
Io vendicarmi! oh pena!
Qual forza in quel sembiante,
Che l'ire mie raffrena!
Oh qual contrasto orribile
Provo di affetti in sen! )
*Margh. Lavar. e Isaura.*
Crudel cimento! io gelo
Egli è perplesso... e tace.
Fa che quell'alma, o cielo
Sia di pietà capace,
Rimovi il colpo orribile

Dal caro figlio )
Dal caro sposo ) almen
Dalla Regina )

*Mic.* ( Che brutto muso!... ci freme ...
Brontola.. i baffi arriccia
Ah! tutti e cinque insieme
Ora ci abbranca, e spiccia.
Sento il coltello orribile
Già trapassarmi il sen. )

*Cae.* Fissami gli occhi in fronte *scuotendosi*
Guardami, o Margherita.

*Mar.* Ah! chi sei tu?

*Car.* Belmonte. *Mar.* Ciel! più non spero aita.

*Car.* Non era in me delitto
E fui da te proscritto.
Ti odiai, bramai vendetta...
Farla il destin mi die.
Ma sventurata sei
Io scordo i torti miei
Io mi ti prostro a piedi *s' inginocchia*
Giuro morir per te. *a' piedi di Margh.*
Benigna tu concedi
Grazie, e perdono a me.

*Mic.* Oh! bravo! *Mar.* ( Oh! mio stupore! )

*Isau.* Oh gioja! *Mar.* Oh nobil core!
Sorgi, e difendi i giorni
Del figlio del tuo Re.

*Car.* Cadete, o miserabili, *ai Montanari*
Della Regina al piede
Ad implorar mercede,
Ed a giurarle fe.

*Coro* Regina, perdonateci,
*intimoriti si prostrano*

Noi vi chiediam mercè.

*Mic.* ( Bando, bando a' miei timori,
Siamo fuor d' un brutto passo;
Un coraggio da gradasso
Mi comincia a entrare in cor.
*odesi da lontano a suonar la tromba*

*Car. e Coro* Il nemico si avvina.
*il rumore si fa sentire più presto*

*Lav. Isau. e Mar.*
Rio cimento!

*Mic.* Brutto imbroglio.

*Mar.* Vanne, e fa' d' unirti al campo
*risoluta a Lavaranne*
Del fedele Sommorset.

*Lav.* Il destin di un Regno intiero *a Carlo*
Uom pietoso affido a te.

*Car.* Non temete, io tutto spero,
A lei sacra è la mia fe.
*da un lato in mezzo a Carlo, ed alle Montan. e Marg. col piccolo Edo., dall' altro Lav., Isau. e Mich. in mezzo ai Montan. e ai Franceei.*

*Tutti* Ma più d' appresso - squilla la tromba:
Al suon de' timpani - il ciel rimbomba:
Convien dividersi - convien partire,
Tempo è d' oprare - tempo è d' ardire.
Al dì serbiamoci - della vendetta,
Che contro i perfidi - fremente aspetta
D' un Re tradito - la maestà.
Sì più terribile - delle tempeste,
L' inesorabile - sdegno celeste
Sovra i colpevoli - la scaglierà.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Campagna come nell' Atto Primo.

E' appena giorno.

*Vedonsi le truppe Francesi attraversare le montagne: un drappello scende al piano, indi giunge Glocester con un altro drappello.*

CORO

Voliamo amici -
L' oltraggio a vendicar,
Piena vittoria
Dobbiamo riportar.
E mentre all' aura echeggiano
Di gioia i loro accenti,
Noi sopirem lor giubbilo
Co' bellici concenti. *il Coro si disperde*

*Glo.* Pien di soldati è il bosco, e d' armi ingombro
E' qualunque sentier: eppur la traccia
Discoprir non poss' io de' fuggitivi.
Dunque così mi privi
Empio destin della più nobil gloria
Ch' io m' aspettava da sì gran vittoria? ...
Margherita mi sfugge ... Ah! non a lungo
Mi sfuggirà! Strugga vorace fiamma
Questa gran selva, e nell' incendio avvolta
Quella donna fatal cada sepolta.

## SCENA II.

*Carlo, Glocester, e Soldati.*

*Glo.* Carlo io ti vedo alfin... per questa immensa
Intricata foresta
Finor ti ricercai: nè alcun de' tuoi
Mi fu dato incontrar.
*Car,* Corsi finora
Di fuggitivi in traccia. Ove si parte
In più sentieri il bosco, i miei finora
Tenni in aguato, e niun fu preso ancora.
*Glo.* Iniqua sorte!
*Car.* ( Oh! se potessi mai *a parte*
Ingannarlo per poco ... ) Io de' sentieri
Più pratico di voi, segreta via
Testè scopersi d'armi ingombra, e piena,
Per cui credo scampati i fuggitivi.
*Glo.* Ma la Regina ancor nascosta è quivi.
N' ebbi certo l'avviso, e cenno io diedi
D' arder la selva, e lo sarà fra poco.
Or tu per ogni loco
Spargi i tuoi montanari, ed alta attendi
Ricompensa da me, se in mio potere
La Regina tu dai.
*Car.* In me fidate.
*Glo.* Ti conosco assai. *parte coi soldati*

## SCENA III.

*Carlo solo.*

Grazie amica fortuna,
Che il pensier m' inspirasti
Di condur la Regina
Oltre la selva, nel vicin villaggio ...
A lei tosto si voli,
Si difenda, si regga, e si consoli. *parte*

## SCENA IV.

Piccolo Villaggio, appiè della montagna, e vicino alla selva occupata da Glocester, sparso di alcune capanne.

E' GIORNO CHIARO

*Escono i Montanari coi loro campestri utensili.*

*Coro* Che bell' alba! che bel giorno!
Come splende il ciel sereno!
Ogni cosa è lieto intorno:
Scherza l'aura ai fiori in seno:
Gli augelletti van saltando,
Gorgheggiando -- quà e là.
E' ben sciocco il cittadino
Rinserrato in quattro mura,
Che d'un limpido mattino
Mai non esce all'aria pura,
Quando il sole avviva il mondo,
Cosa diamine mai fa?
D'un' oscura alcova in fondo
Sbadigliando se ne stà.
Noi sorgiamo al dì nascente
Freschi e sani, e vigorosi;
Passeggiamo allegramente
Per vallette, e colli ombrosi,
Il soave odor de' fiori
Respirando in libertà.
Poi ciascuno a' suoi lavori
Vispo e gaio se ne và.
Che bell' alba! che bel giorno!

*prendono i loro arnesi, e si disperdono cantando.*

Come splende ec.

## SCENA V.

*Carlo, Michele, indi Isaura coperta da un gran mantello.*

*Car.* Ritiratevi amici, ognun di voi
Torni a' lavori suoi
Senza mostrar sospetto. E noi, Michele,
*il Coro parte*
Molto non ci scostiamo: in un momento
Accorrere potremo ad ogni evento.
Eccolo.

*Mic.* Ahimè!

*Isau.* ( Son dessi;
No, non m' ingannno ) Amici miei... *si scopre*

*Car.* Che vedo?...

*Mic.* Poffar bacco! voi qua... veh!... appena il credo

*Isau.* La Regina dov' è?...

*Car.* Si è ritirata
Incerta, e spaventata.

*Mic.* A lei si corra
Con la grata novella... *corre alla capanna*

*Car.* Ah! sì. Più grata
Non può giungerne a lei del vostro arrivo,
Se di qualche speranza
Venite apportator.

*Mic.* Non ci inganniamo.
Diamine, non siam ciechi. *esce con Marg.*

## SCENA VI.

*Margherita, e detti.*

*Isau.* Regina!

*Mar.* Eugenio! Oh gioja! Ebben che rechi?

*Isau.* Nel campo amico è il Duca, e dello sparso
Esercito gli avanzi ha gia raccolto,
E' tutto stabilito, onde il superbo
Glocester assalir. Appena il vidi

Fuor di periglio, di voi mossi in traccia;
E coperto col manto
D' un estinto nemico
Nel periglioso bosco errai di nuovo,
E contento son io perchè vi trovo.
*Mic.* Allegri dunque, allegri. Or Carlo mio
Possiam senza timore, ed apprensione
Pensare a preparar la colazione. *parte*

SCENA VII.

*Margherita, ed Isaura.*

*Mar.* Tu per la mia salvezza
Di morte, e prigionia non hai spavento?
*Isau.* Mi restava a compir un giuramento.
Jer pria della pugna alla mia fede
Commise il Duca un foglio; e in vostra mano
Consegnarlo m' ingiunse
Qualunque della pugna era l' evento.
*Mar.* Un foglio! *Isau.* Eccolo. *glielo porge*
*Mar.* ( Oh ciel! tremar mi sento.
*dopo aver scorso la lettera alcun poco*
Esser ei mio non può?... cielo che ascolto?)...
„ Sposo d' Isaura sono e non m' è dato *legge*
„ Poterla amar ..
*Isau.* Povera Isaura!
*Mar.* Or dimmi?
Onde per lei tanta pietà?...
*Isau.* Seguite.
*Mar.* „ Ed a cercar la morte *legge*
„ Lunge da voi ne andrò „ Non ho più speme
*Isau.* Sono io di voi più sventurata assai.
Che non vedrò più mai
Il mio sposo, il mio bene, il mio diletto?
*Mar.* Misera donna! Or vien.. vieni al mio seno
Siamo infelici entrambe,

E dell'avversa sorte
Trionfar possiamo... Ti renderò al consorte..
Ma vanne oh ciel! lo scorta,
L'assisti, il reggi, lo difendi... Isaura
Se tardi ancor, la meditata impresa
Compier potrebbe. Della pugna l'ora
Quasi vicina è già: Nel suo pensiero
Se fermo egli è... fra gli inimici brandi...

*Isau.* Basta Regina... io vado... in cor scolpit
Mi fia vostra bontà...

*Mar.* Vanne, t'affretta,
Impaziente attenderò novella
Di te, di lui.

*Isau.* Non paventate... addio *parte*

*Mar.* Nel suo corso la reggi, o sommo Iddio!..
*entra nella capanna*

## SCENA VIII.

Interno di una tenda come alla scena settima dell'atto primo.

*Lavarenne solo*

Isaura! Margherita! oh Ciel quai nomi
Lavarenne infelice, e sposa, e amante
Osi tu proferir in questo istante?
Oh mia Regina! ah no che mia non sei,
Nè lo sarai: per sempre io ti perdei.
Ma te non oblierò: non fia che cessi
Di adorarti giammai: me almeno, oh Dio,
Lungi da me che sempre il sangue mio
Per te versar prometto,
Ti sovverrai tu mai del nostro affetto?
„ Ah che forse in tai momenti
„ Tu sospiri al par di me
„ I bei giorni tu rammenti
„ Ch'io passai vicino a te.

„ Furon sogni i miei contenti,
„ Per me gioja più non v'è.
„ Ogni istante, ciascun ora
„ Tu presente a me sarai;
„ Sol l'impero avesti e avrai
„ Sugli affetti del mio cor. *parte*

## SCENA IX.

Camera rustica: in fondo porta d'ingresso: da un lato un uscio che mette ad altra stanza.

*Mic. con un grembiale, preparando una rustica tavola, indi Carlo poi Glocester.*

*Mic.* Eccomi di chirurgo, e di dottore
Cucinier diventato, e credenziere;
Anche questo mestiere
Mancava a mia virtù. Se torno in Francia
Ne ho da contar di belle in verità!
Che mai dirà di me la facoltà!
Eh! dica quel che vuole... Achille ancor
Figliuolo d'una Dea
Squoiava i capri, e li arrostia sul fuoco,
E può bene un dottor divenir cuoco.
Qua la Regina.. E se vi fosse Isaura
Qua la porrei; ma l'è venuto in testa
Di andar alla battaglia
Al fianco del suo Duca... poveretta!...
Davver mi fa pietà: quella ragazza
Scommetto, che d'amor diventa pazza.
Carlo il porremo qua.
Là nel mezzo starà
Michel con due bottiglie tanto fatte;
Ma chi diavolo batte?
Carlo, Carlo han battuto.

*Car.* Chi è la?...

*Glo.* Soldati *di dentro*

*Car.* Ahimè! tutto è perduto
Si avverta la Regina. *corre nell' altra stanza*
Olà cospetto,
Gitto a terra la porta.
*Mic.* Un momento... son quà ... ( Sian maledetti.
Son capaci davvero di spezzarla! )
*Car.* Apri. *Michele apre, ed entra Gloc.*
*Glo.* Audace. *Car.* Signor.
*Glo.* Come! tu Carlo?
*Car.* Sì, Altezza; accomodatevi.
( E' Glocester. Ardir. ) *a Mich.*
*Glo.* ( Il mio sospetto
Si nasconda per or. ) Com' io ti trovo,
Carlo in questa capanna?
*Car.* Il mio compare
Quà venni ad avvisare,
Che in queste vicinanze
Si asconde Margherita, end' ei non dia
Asilo a chicchessia.
*Mic.* Corpo di bacco,
Che si presenti un poco,
Io vi sò dir ch' ha da veder bel gioco.
*Car.* Bravo, bravo compare.
*Glo.* Ottimamente.
*Mic.* Eh! niente, Altezza, niente,
Io faccio il mio dover.
*Glo.* Odj tu dunque
Margherita, o buon uomo?...
*Mic.* Odiarla! nò. *imbarazzato*
Cioè ... così ... dirò ...
Non mi ha fatto alcun male,
Ed io sto neutrale. Io vorrei solo,
Ch' ella fosse lontana mille miglia.
*Glo.* Lontana! che mai dici? ...

*lic.* Intendo dire
Che allor ... capite ben ...
*ar.* Che questa guerra *interrompendo lo*
Si vedrebbe una volta terminare.
Compar non è così? ...
*lic.* Così compare! ...
*lo.* ( Quel parlar, quell' aria incerta
( Tutto in lor mi dà sospetto.
*lic.* ( Pensa, e guarda. Amico all' erta!
*Car.* ( Quà lo guida alcun progetto.
*lo.* ( Ma per giungere all' intento
( Giova ancora il simular.
*lic.* ( Di scaltrezza, e d' ardimento
*Car.* ( Or bisogna il petto armar.
*lo.* Galantuomo! *a Mic.*
*lic.* A me? ... ( Coraggio ... )
*lo.* Sei Scozzese? ...
*lic.* Arciscozzese.
*lo.* Tale accento ha il tuo linguaggio,
Che non sembri del paese.
*lic.* Vi dirò ...
*ar.* ( Oh Ciel! lo inspira. )
*lic.* Mesce accento ogn' uom che gira.
*lo.* E girasti? ...
*lic.* Mezzo mondo.
*lo.* E facesti? ..,
*lic.* ( Or mi confondo. )
*ar.* Parla via ... non vergognarti.
*lic.* Praticate ho tutte l' arti
Per poter almen con una
Qualche cosa guadagnar.
Ma la chioma di fortuna
E' difficile a pigliar.
Fui soldato marinaro,

Ciarlatan, barbier, speziale,
Io correa dietro al denaro,
E il denaro dietro a me.
Sol propizio in tante mie
Faticose traversie
Io trovai nel mio cammino
Dolce amore, e dolce vino,
Che m' han dato all' occasione
Un coraggio da leone,
E talvolta m' ho stimato
Fortunato al par di un re
*prende la fiasca del vino*
Ecco qua la cara fiasca
Quel che vuol succeda, e nasca,
E alla buona un bicchierino
Ne berremo tutti e tre

*Glo.* Car. E' ben furbo il malandrino.
Bravo, bravo per mia fe.

*Glo.* Hai tu moglie?... Hai tu figliuoli?...

Mic. Per disgrazia...

Car. Ha moglie, e un figlio.

*Glo.* Vo vederli...

Mic. Come! Altezza!

*Glo.* Qua li guida ...

Car, Oh! qual periglio!

*Glo.* Va, ripeto ...

Car. Eh! via, compare, *a Mic.*
Il geloso non mi fare:
Tale, Altezza, è il suo difetto,
Tu qua resta, io vado la.

*Glo.* Se verace è il mio sospetto,
S' ella è ascosa in questo tetto,
Più sottrarsi al mio furore
La superba non potrà.

*Coro Mic.* Che ti colga la saetta!
Il briccone ancor sospetta:
Sudo, tremo, e sento il core
Che star fermo più non sà.
*Carlo entra nell' altra stanza, e sorte con Mar. ed il piccolo Edoar.*

SCENA X.

*Margher., il piccolo Edo., Carlo, e detti.*

*Coro* Ecco, altezza, a voi davanti
La comare e il fanciullino.
*Mar.* ( Ah! l' indegno! qual cimento! )
*Glo.* T' avvicina ... ( Quai sembianti! )
Dunque è questo il fanciullino?
Sembra nato cittadino ...
*Mic.* D' un signore ha proprio il tratto,
Mi somiglia, è il mio ritratto.
E' sì vispo e buffoncello,
*lo prende pel braccio*
Ma che fate? non bevete?
Ma versate, il Duca ha sete:
Via, compare, moglie mia,
Prendi il figlio, e porta via:
Io frattanto da coppiere
A sua altezza servirò. *Mar. per partire*
*Glo.* No, restate: da sì bella,
E cortese villanella
Un bicchier più caro avrò.
*Mic Car.* ( Và crescendo la procella. )
*Glo.* Treman tutti .. oh gioia! è quella.
*Mar. Car. Mic.*
La mia pena, il mio spavento
Più reprimere non so.
*Glo.* Quel pallor, quel turbamento

Abbastanza la svelò:
*Mar. offre il bicchiere a Glo.*

*Glo.* Alla vittoria,
Che mi diede il giusto il fato.

*Mic.Car.* Viva! *incerti*

*Mar.* Indegno! *fremendo*

*Glo.* Alla mia gloria, *osservando Mar.*
A' miei diritti.

*Mar.* Scellerato! ...

*Glo.* ( Ella trema, e si scolora. )

*Car.Mar.* Oh cimento!

*Glo.* Cada, e mora *con più forza*
Margherita! (*silenzio*) E che? tacete?

*Car.Mic.* Mora! *spaventati*

*Mar.* Il vile, il traditor. *con forza*

*Glo.* Scellerati quanti siete,
Vi ha scoperti il mio furor.
Ti conosco, o Margherita,
In mia mano è la tua vita.
Guardie olà, costor serbate.
*s'impadronisce del piccolo Edo.*
*Mic. Car. Mar.*
Ah! signor, pietà, fermate.

*Glo.* Nò, felloni, voi morrete.
*le guar. circondano Mar.: Glocester è per partire.*

## SCENA XI.

*Lavarenne con seguito di Francesi, Isaura, e detti.*

*Lav.* Ferma il passo, traditor. *arrestandolo*
*Mar. Car. Mic.*
Cìel! chi vedo?

*Lav.* Salvi siete:
Me vedete vincitor.

Oh contento!

*Lav.* Si disarmi. *ai Francesi*

*Glo.* Niun si muova ad arrestarmi
O a costui trafiggo il cor.
*minacciando il fanciullo*

*Mar.* Ah mio figlio!

*Lav.* Indegno!

*Glo.* L' armi
Per punirvi ho in mano ancor:

*Mic.* Ehi coll' armi, io col giudizio
Vo' far prova di valor. *parte inosserv.*

*Tutti.*

*Mar.* Qual gelo nel core,
Qual velo sul ciglio?
Oh Cielo consiglio,
Soccorso, pietà.

*Lav.* Oh rabbia! oh furore!
Nè posso svenarlo?
Se movo, se parlo
Il figlio cadrà.

*Isau.* O Cielo clemente,
Sua sorte tu vedi:
A loro concedi
Soccorso, pietà.

*Glo.* Io vinto? oh furore!
Ch' io ceda? giammai;
Se un passo tu fai,
Più figlio non ha.

*Car.* Lo sdegno m' accende.
L' audace m' irrita:
Non curo mia vita,
Ma l' empio cadrà.

*Glo.* Il passo sgombrate ...

*Mar.* Deh! senti ...
*Lav.* Codardo!
*Glo.* Tremate,
Mio sdegno vi sprezza ...
*Tutti* Oh rabbia! *per assalirlo*

## SCENA XII.

*Michele con Montanari, e detti.*

*Mic.* Sveltezza! *al Coro*
*Glo.* Scostatevi omai. *per part. con Ed.*
*Mic. Car.* T' arrteta: ove vai?
*arrestandolo improvvisamente*
*Mic.* Addosso al furfante,
*Car.* A terra, furfante.
*Mic.* Vittoria, vittoria!
*Mar. Lav. Isau.* Oh gioia!
*Glo.* Oh furor!
*disarmato, e circondato dai francesi*
*Tutti*
Piombi il fulmine del Cielo
Sul tuo capo scellerato:
Il delitto è vendicato,
L'innocenza il Ciel premiò.
*Glo.* Empia sorte, m'hai lasciato,
M'hai tradito in un momento.
*Mar. Mic. Lav. Isau. Car.*
Il piacer che in petto io sento
Giusto Ciel, spiegar non so.
*Glo.* Il furor che in petto sento,
Empio Ciel, spiegar non sò.
*Lav. Mar.* Mille giorni di tormento
Un momento consolò.
*Glo.* Per cotanto avvilimento
Più costanza in cor non ho.
*Mic.* A tirar de' calci al vento, *Glo.*

Scellerato io ti vedrò.

*Car. Isau.* Più non giova l'ardimento,
La tua colpa il Ciel stancò. *partono*

SCENA XIII.

Villaggio come prima.

*Bellapunta ed alcuni Ufiziali.*

*Bell.* Bravi, bravi amiconi! ah! che sveltezza!
Che ardir! che colpo! che coraggio! evviva!
Se abbiamo avuto core
Di vincer con ardor questa battaglia,
Siamo gente d'onor, gente di vaglia.
A proposito ... dite?
Vedeste voi con che coraggio in campo
Pugnò quel giovinetto,
Che la nostra Regina
Ammise fra di noi jeri mattina?
Ei difese la vita
Al nostro bravo Duca ... Oh in un momento
A raggiunger n'andiamo il reggimento. *part.*

SCENA XIV.

*Isaura e Michele.*

*Mic.* Che diamine, Signora? eh via, coraggio,
Ora che siamo al meglio,
Mesta dovrò vedervi, e pensierosa?
Lasciate tutto andar, già siete sposa.
*Isau.* No, amico, io non lo spero,
Egli ama la Regina, ed essa ...
*Mic.* Ed essa
Sapendo il vostro affare,
Se avete senno in testa ... oh! in confidenza
Lo cede tutto a voi, ella sta senza.
*Isau.* Non lo credere no, troppo io conosco
La possanza d'amor. So ch'egli l'ama:
Ei figlio e trono conservolle.

*Mic.* In somma
Adesso per provarvi, e farvi mostra
Di mio senno e virtù, vado a sentire,
Procurerò scoprire, e s' ei resiste,
Le spiego il vostro amor, la vostra fede,
Lasciate fare a me, già son sicure
Che tosto cede. *Eh*, eh! se cederà!
Ma non piangete più per carità. *parte*

SCENA XV.

*Iraura sola, poi Margherita, Lavarenne, Michele, Carlo, Bellapunta, e gran seguito di soldati.*

*Isau.* Oh ciel! qual mai contrasto
Io provo nel mio sen. Sperar vorrei ...
Ma dal mio cor la speme
Oh Dio! già s'involò ... Forse il mio Duca
Scoprì dalla Regina
L' arcan fatale, che guidar mi deve
O a piena gioia in braccio,
O infelice per sempre ... Io tutta agghiaccio.
E s'egli più non m'ama? ...
S' ei dimentico, oh Ciel! dell' amor mio
Me lasciasse al dolor? ... Crudele istante!
Quando mai fine avran pene cotante? ...
Tu squarcia il denso velo,
E del mio duol abbi pietade, o cielo!
Mio pianto rasciuga,
Mio duolo raffrena,
Tu ammorza la pena!
D' un misero cor.
Ti chiedo lo sposo,
Quell' alma che adoro,
Perchè il mio tesoro
Negar vuoi tu ancor? ...

Lo chiede quest' alma,
Lo brama il mio cor.

oro Viva Isaura! *di dentro*

sau. O ciel! che sento!

lic. E' pentito ... a voi sen riede
*frettoloso*
Col suo amor, colla sua fede ...
Era ancora titubante,
Le ne ho dette tante, e tante,
Che lo indussi a ritornar.

sau. Oh mia gioia!

lar. Isaura amata;
Il tuo Duca a te ritorno.

sau. Oh contento!

Tutti Oh! amabil giorno.

sau. La mia gioia a voi si de'. *a Mar.*

Lav. Condona il fallo mio.
A' piedi tuoi ...

sau. Deh sorgi,
Vieni al mio seno ... oh Dio!
Sono felice appien.
D' avverso fato or presso
Sfidar tutto il rigor,
Se ti ritorna un nume
Al mio costante amor.

Mar. Ti stringo al seno, o Isaura:
Duca la man vi stendo:
Carlo all' onore io rendo:
Michele avrà mercè.
Tutti vi bramo, o amici,
Felici -- al par di me.

Tutti Regina, un cor più nobile
Del vostro cor non v' è.

*Isaura.*

Sposo adorabile,
Tenero oggetto,
Che tanto all' anima
Mi desti affetto,
Deh! almen concedimi
Di respirar.

Si può resistere
A mille pene,
Ma tanto giubilo,
Ma tanto bene,
Non è possibile
Di sopportar.

*Tutti,*

Al Cielo ascendino
Tuoi cari accenti,
Delle nostr' / vostr' anime
Premj la fe.

Gloria, ed amore,
Fortuna, e onore.
Tutto un tal giorno
Raccoglie in se.

*Fine del Melodramma.*

# FEDRA

## *BALLO TRAGICO-MITOLOGICO*

In cinque Atti composto e diretto dal Signore

ANTONIO LANDINI.

### *IL COMPOSITORE*

### AL RISPETTABILE PUBBLICO

*Desunsi l' Argomento di questo Ballo dalla Storia de' tempi Eroici, e dalla notissima Tragedia di egual titolo dell' Immortal* RACINE. *Poche modificazioni, per oggetto di chiarezza, bastarono a renderlo suscettibile di mimiche forme.*

*La natural semplicità però del Soggetto così commendabile nelle tragiche produzioni, e cotanto riprovabile nell' arte nostra, mi consigliò a prevalermi della Mitologia sì famigliare ai tempi favolosi, lo che mi agevolò il modo di corredare la mia Azione di un qualche spettacoloso apparato, non meno che di dare una finizione alla Rappresentanza alquanto imponente.*

*Il rito di Diana da me introdotto nell' atto secondo, mi venne imposto dalla necessità di far nascere le consuete Danze. Nel resto seguitai possibilmente le traccie del Francese Scrittore, e della favola.*

*Mi reputerei frattanto bene avventurato, se il cortese pubblico, del quale esperimentai in più circostanze i benefici effetti della sua innata indulgenza, si degnasse d' accordare anco a questo mio tentativo i bramati di lui suffragj.*

## *PERSONAGI*

TESEO Re d' Atene
*Sig. Giuseppe Mangini.*
FEDRA sua Consorte
*Sig. Frances a Pezzoli Rolandi.*
IPPOLITO figlio di Teseo del primo letto
*Sig. David Venturi.*
ARICIA amante corrisposta di Ippolito
*Sig. Adelaide Grassi.*
CLEARCO Principe del sangue dei Pallantidi
*Sig. Sebastiano Nozzari.*
SACERDOTESSA di Diana
*Sig. Giuseppa Frontini.*

Sacerdotesse.
Grandi del Regno.
Damigelle.
Guardie.
Popolo.

## *PERSONAGGI FAVOLOSI*

ESCULAPIO
*Sig. Francesco Bertini.*
ALETTO
*Sig. Francesco Ramaccini.*
TESIFONE
*Sig. Carlo Densi.*
MEGERA
*Sig. Vincenzo Paris.*

Furie
Genj
Seguaci d' Esculapio

*La Scena è in Trezene*
*e sue vicinanze.*

# ATTO PRIMO

*Campagna con veduta esterna del Tempio di Venere, in vicinanza di Trezene.*

Clearco palesa ai suoi confidenti che trovandosi Aricia in quelle vicinanze alla caccia, ha deliberato di attenderla in quel luogo, onde palesarle il di lui amore, ed' offrirle la sua mano — Essi applaudono ad una tale scelta, e sentendo che alcuno si avvicina, si ritirano in disparte — Arrivo di Aricia con le sue compagne, le quali deponendo su di alcuni sedili i loro arnesi da caccia, mostrano il desiderio di voler ivi prender qualche riposo. Atti ossequiosi dei Pallantidi verso le Donne, corrisposti da queste con altrettanti contrassegni di gentilezza — Clearco dichiara ad Aricia la di lui amorosa passione per Essa — Negative di quest' ultima, adducendo esser lei totalmente consacrata alla Dea de' Boschi — Clearco insiste, ed' esortandola ad abbandonare il severo culto della triforme Dea, la invita a ricovrarsi sotto il favore della madre d' Amore, e le offre nuovamente il suo core e la sua mano.

Riede frattanto dalla Caccia Ippolito con i suoi seguaci — Aricia gioisce dell' inatteso arrivo — Clearco avvedutosi esser fra questi due giovani una qualche tenera inclinazione, si congeda dimostrando però furtivamente il fero desio della vendetta.

Vicendevoli espressioni di tenerezza dei due amanti — Ritorno di Clearco accompagnato da Fedra — Furore della Regina a forza trattenuto, la quale simulando ilarità, corrisponde con ipocrita gentilezza agli atti rispettosi che dagli astanti vengono cordialmente a lei prodigati.

Ordine della Regina ad' Aricia di desistere ormai dalla caccia e di prepararsi ad' assistere alla Festa di Diana in Trezene, ove Ella deve comunicarle qualche cosa — Tutti si dimostrano ligi a' suoi voleri e si ritirano.

## ATTO SECONDO

*Peristilio nel Tempio di Diana in Trezene.*

Sacro rito — Liete danze durante le quali la Regina seguitata da Clearco e da Aricia entra nel Tempio. Al cessare di queste, Fedra accompagnata dalla gran Sacerdotessa fa recare un bacile su di cui evvi la sacra benda ed il velo sacerdotale. Giunta in mezzo ai circostanti, si volge imperiosamente ad Aricia e le impone di dar la mano a Clearco, o di consacrarsi per sempre al culto di Diana — Orrore di Aricia e di Ippolito — Interno giubilo di Clearco — Istanze della misera Aricia, onde sapere la causa dell'inatteso comando, al che si replica da Fedra esser questa la volontà del Re suo Consorte — Movimenti di affetti diversi nell'animo degli astanti — Aricia rigetta con orrore la mano di sposa che le viene offerta dall'empio Clearco, e sviene fra le braccia delle donzelle.

D'ordine di Fedra viene Aricia trasportata altrove — Ippolito è astretto a seguire la Regina, e gli altri si ritirano deplorando la trista situazione dell'infelice Principessa.

## ATTO TERZO

*Galleria con Statua colossale rappresentante Teseo, ed una Nicchia con Simulacro di Nettuno.*

Diversi cortigiani deplorano la lontananza del loro Sovrano, e intercedono dal nume il di lui ritorno. Sono interrotti dall'arrivo di Fedra, che giunge accompagnata da Ippolito, la quale mostrandosi internamente sdegnata di tali voti, impone loro di ritirarsi — Espressioni affettuose della Regina verso Ippolito, che vengono da primo interpretate dal Principe per atti di semplice cordialità. Poscia fatto conscio della amorosa fiamma che quella dichiara di nutrire per il medesimo maravigliato le chiede qual fine abbiano tali di lei dimostrazioni. Essa replica che ormai estinto

Teseo, egli solo è il legittimo successore del soglio avito, e che per assicurarsi stabilmente il regno, egli deve darle la mano di sposo.

Ippolito sorpreso ed inorridito, le esterna vivamente la di lui ripugnanza, e nega di prestar fede all' asserita morte del suo genitore. Insistenza della forsennata Regina, e risoluzione del Principe di abbandonarla. Essa toglie disperatamente il ferro ad Ippolito e tenta d' uccidersi. — Clearco, che durante questo colloquio, si era lasciato tratto in tratto furtivamente vedere, accorre e disarma Fedra — Arrivo improvviso di Teseo — Di lui sorpresa nel vedere la situazione degli astanti, e sue vane interrogazioni alla Consorte ed al figlio sulla causa della loro confusione — L' Empio Clearco incolpa Ippolito d' impura fiamma per Fedra, ne avvalora l' asserzione, col ferro che dice aver tolto di mano al Principe, col quale tentava d' uccidere la Regina, indocile ai suoi voleri — Orrore di Teseo — Fedra immersa nella propria confusione, si rianima, e conferma al Consorte quanto venne perfidamente asserito da Clearco.

Ippolito vorrebbe discolparsi, ma è ributtato dal genitore e da Aricia — Teseo invaso dal più cieco furore, implora appiè dal Simulacro di Nettuno la più terribile vendetta contro l' infelice Principe — Quindi impone al medesimo di tosto allontanarsi, e per sempre dalle avite contrade. Tutti ritirandosi, si scagliano contro l' innocente Ippolito.

## ATTO QUARTO

*Veduta esterna della Piazza di Trezene contigua al mare.*

Ippolito accompagnato da pochi amici esce dalla Città su di una biga per incamminarsi al luogo del suo esilio — Fiera burrasca — Comparsa d' un orrido mostro — I destrieri a tal vista spaventati s' arretrano — Vane cure del Principe onde raffrenarli — Il

mostro vieppiù gl' incalza — Il misero Ippolito non potendo più trattenere gli spaventati destrieri è trascinato in uno scoglio, e cade al suolo calpestato ed infranto — Il mostro sparisce, e tace la tempesta — Riedono gli amici dello sventurato giovine, che alla vista del mostro si erano involati — Sono seguiti da Teseo Clearco, Fedra ed' Aricia.

La vista della straziata spoglia d' Ippolito desta orrore nei circostanti — Imprecazioni di Fedra verso il consorte per avere invocata contro del figlio l' ira del Nume. Essa palesa l' innocenza del Principe e la propria colpa — Orrore di tutti — Teseo l' abbandona e seco lui tutto il seguito — Risoluzione della forsennata Regina di non voler più sopravivere al suo diletto Ippolito, per cui mancandole un ferro si risolve precipitarsi nel mare — Apparizione delle tre Furie le quali glie l' impediscono, poscia le rimproverano la sua colpa, la trascinano presso il cadavere, e la sprofondano nel centro dell' abisso.

## ATTO QUINTO

*Antro per cui si scende agli abissi*

Aletto, Tesifone, e Megera scendono con la colpevole Fedra in quel tetro asilo — Le viene da queste accennato il suo tremendo supplizio — Apparizione dell' Olimpo, abbasso del quale, per di lei maggior tormento, le si mostra Teseo, Clearco, ed'Aricia in atto di guardare con ammirazione Ippolito in mezzo ad' una corona di Genj, sostennto da Esculapio Dio della medicina.

Quest' ultimo dichiara che per voler dei numi, Ippolito è ritornato nel suo primiero stato per esser per sempre unito ad' Aricia — Freme a tal vista la Regina la quale vien nuovamente tormentata dalle Furie — Ippolito ed' Aricia vengono da Teseo congiunti in sacro legame ed' inalzati all' Olimpo, nel mentre che Clearco viene precipitato al basso, e riservato con Fedra alla meritata punizione.